

# Documento conclusivo del convegno internazionale “Dall’incubo può (ri)nascere il sogno”

Dal 31 ottobre al 2 novembre 2007, oltre 350 persone, provenienti dalle chiese battiste italiane in larga misura, e comprendenti studiosi, testimoni e membri delle chiese battiste africane americane della Lott Carey Foreign Mission Convention e della Virginia, sono convenute per una conferenza internazionale sul messaggio e l'attualità di Martin Luther King e del movimento dei diritti civili nord americano.

Si è registrata un'importante partecipazione di giovani, in molti casi giovanissimi, sia nel contributo che hanno offerto alle animazioni liturgiche e musicali, sia nel dibattito e nell'animazione dei forum.

Il contributo dei testimoni e degli studiosi di King è stato di alto livello e ha offerto tono e contenuti ad un evento che riteniamo, senza retorica, resterà a lungo impresso nella nostra memoria.

## 1. La sfida

La sfida lanciata era delle più audaci: è possibile in un mondo e in una società segnata dall'incubo di nuovi insorgenti razzismi, da una nuova corsa agli armamenti (anche nucleari), da un'endemica situazione di povertà, aggravata da terribili pandemie come quella dell'AIDS, e infine dalla minaccia della catastrofe ambientale, coltivare il sogno di King espresso nelle parole del suo discorso del 28 agosto del 1963?

E' possibile coltivare quel sogno anche nel mezzo di questo incubo?

Può la speranza, *irrequieta figlia della fede e dell'amore*, continuare a sussistere nelle nostre vite, nelle nostre chiese, nella nostra società?

Raramente un convegno di studio unisce in maniera così forte analisi della storia e dell'attualità da una parte ed emozione e commozione dei partecipanti dall'altra, come è accaduto in questa occasione.

Confessiamo perciò la nostra gratitudine al Signore perché abbiamo sentito di essere stati accompagnati e sospinti dal suo Spirito.

Le differenze culturali e le difficoltà linguistiche non hanno pesato come un impedimento, ma sono state un vero e proprio valore aggiunto alla ricchezza di questo breve ma intenso studio e confronto.

## 2. I giovani

La prima parola che desideriamo dire riguarda i giovani.

La testimonianza della sorella Carolyn McKinstry, amica e coetanea delle bambine della Chiesa battista della 16 strada di Birmingham, Alabama, che furono uccise dal vile attentato del 15 settembre del 1963, ha evidenziato il ruolo positivo e trainante che i giovani ebbero in quella sanguinosa campagna ed è stato una vera e propria sfida a quel che possono svolgere ancora oggi. *I giovani possono fare la differenza!* C'è una forza che viene dal diritto di sognare dei giovani e dal fatto che le loro vite non si siano ancora compromesse con gli abusi del potere.

I giovani sono dunque la chiesa di oggi e non di domani. Sarà bene che questo concetto sia reso maggiormente chiaro alle comunità locali, ai pastori e ai consigli di chiesa.

### **3. Le chiese**

La metafora della vita delle nostre chiese negli ultimi anni è stata più quella dello *specchio* che quella della *finestra*. C'è stata la tendenza, rinforzata dall'ideologia del secolo presente, a guardare a noi stessi, ad essere auto-referenti. Il cedimento al nostro narcisismo spirituale ha prodotto l'amplificazione di conflitti interni alle chiese e a progressive paralisi spirituali. Oggi, è venuto il momento di aprire le finestre, spalancarle. King aveva più volte parlato *dell'effetto anestetizzante* delle vetrate istoriate delle chiese, rinchiusi in una spiritualità individualistica e priva di slancio profetico. E' venuto il tempo di riscoprire la nostra vocazione per il mondo. E' venuto il momento di proiettarci in un nuovo slancio per la giustizia in ogni luogo.

La presenza e il contributo del dott. Henry Mugabe del Seminario teologico battista di Gweru (Zimbabwe) ci ha aiutato ad affrontare la questione della povertà nella cornice della situazione di un paese africano che ha la più alta inflazione al mondo. Il sogno deve essere possibile a Birmingham Alabama, a Washington D.C., come a Roma, nei quartieri ghetto delle nostre metropoli del Sud, come ad Harare e Sanyati. Il sogno può sussistere solo se comprende tutti, perché *siamo tutti avvolti nel mantello che ci unisce in un unico destino*.

Le chiese potranno ritrovare autorevolezza per essere coscienza critica della società e dello Stato, non arroccandosi nei privilegi e nel potere, ma condividendo gratuitamente il messaggio dell'Evangelo di Cristo. E potranno essere lievito che fermenta nella società contribuendo a creare quella "*coalizione delle coscienze*" che le vedrà unite, mano nella mano, con altri uomini e donne, di razze e religioni diverse, uniti dalla passione per la pace nella giustizia.

### **4. Le diversità riconciliate**

Il nostro sogno ci affranca dalle paure della diversità. Desideriamo continuare a valutare le differenze piuttosto che come un problema, come un'opportunità per la crescita umana e sociale. Desideriamo impegnarci per vigilare culturalmente e spiritualmente verso tutti quei tentativi, a chiunque rivolti, di basare la propria sicurezza sulla discriminazione e il mancato riconoscimento dei diritti delle minoranze.

Il sogno di Giuseppe il patriarca fu quello di King ed è anche il nostro: trasformare le ingiustizie sociali con le armi della nonviolenza, della cittadinanza attiva, del discepolato cristiano.

### **5. La nonviolenza**

A proposito della nonviolenza, riteniamo che ogni sforzo debba essere compiuto per riaffermare e diffondere i valori della Costituzione italiana, patto di convivenza di tutti e fra tutti, italiani e immigrati. Riteniamo che la nonviolenza vada coltivata e tutelata facilitando, anche da un punto di vista legislativo, l'integrazione, la partecipazione democratica e il rispetto dei diritti della persona verso tutti gli stranieri immigrati.

L'insistenza dei nostri mass media sui casi di criminalità degli immigrati, senza peraltro evidenziare adeguatamente il contributo irrinunciabile che essi danno col loro lavoro allo sviluppo del nostro paese, rischia di alimentare un'ideologia violenta di razzismo, accrescendo l'illusoria convinzione che tutto si possa risolvere con l'ordine pubblico e la repressione.

Il sogno di una società diversa, costruita con metodo nonviolento, richiede alle chiese e agli individui la disponibilità alla disciplina, a rifuggire i luoghi comuni, all'ascolto paziente e al dialogo. La nonviolenza di King, di Gandhi e quella recentissima dei monaci buddisti della Birmania richiede sacrificio, abnegazione, e talvolta anche martirio. E' dannoso alimentare l'illusione della possibilità di ottenere risultati senza pagare alcun prezzo. D'altra parte, però, la nonviolenza promette di non lasciare quella scia di sangue, spesso di donne e bambini, di tante guerre del passato e del presente, di alta o bassa intensità.

Ogni sforzo che le persone e le chiese metteranno in campo per alimentare il dialogo interreligioso, per incontrare quelli che vivono nei quartieri poveri ad alto rischio di criminalità organizzata, sarà un contributo alla nonviolenza e alla giustizia.

## **6. La povertà**

King pose con chiarezza la questione della povertà e la necessità di correggere il sistema economico capitalista, rappresentato come un edificio bisognoso di urgente ristrutturazione.

Oggi, ci rendiamo conto, che la questione della povertà sul piano globale ripropone sotto forme nuove, ma non meno drammatiche quella della schiavitù, della tratta di esseri umani, della reificazione di milioni di persone.

Gli Obiettivi del Millennio devono essere onorati, ivi incluso l'impegno di destinare lo 0,7 per cento del PIL del nostro Paese alla cooperazione e allo sviluppo dei Paesi poveri.

Per quanto riguarda poi, più specificamente, le nostre chiese battiste, confermiamo il progetto di partnership con le chiese dello Zimbabwe. Accogliamo positivamente anche gli sforzi che si stanno facendo per avviare una efficace campagna di adozioni a distanza.

Guardiamo con favore all'avvio di progetti di microcredito, soprattutto per le donne, analogo a quello sperimentato in Bangladesh e in India.

Resta urgente, infine, il nostro impegno per un intervento sistematico per la tutela della salute e contro la pandemia di AIDS.

## **7. La spiritualità della resistenza**

Un intenso momento del nostro convegno è stato rappresentato dal canto e dalla musica. Sia nel movimento di King che nel nostro presente abbiamo bisogno e ci nutriamo di una spiritualità fondata sulla Parola di Dio fatta di preghiera e canto.

Il sogno resta possibile solo se abbiamo una fede in grado di resistere: resistere alle tentazioni del potere non condiviso e dell'omologazione culturale, resistere alla tentazione dell'individualismo sfrenato e dell'accumulo.

Riteniamo che ogni ulteriore sforzo che confermi la ricerca di rinnovamento liturgico, che ha già prodotto significative "primizie", vada incoraggiato dalle comunità locali. Importante è il contributo della scuola *Asaf* e dei campi estivi giovanili ed intergenerazionali. Desideriamo incoraggiare le chiese ad essere ancora più partecipi a queste ed altre analoghe iniziative.

## **Conclusione**

Concludiamo questo convegno nella ferma convinzione, oggi ancora più forte, che *sognare il sogno di Dio è possibile*, è necessario ed è urgente.

Il compito è difficile, ma la passione è tanta. Sappiamo che se resteremo uniti, fratelli e sorelle in Italia, negli Usa come nello Zimbabwe, uniti alle altre chiese cristiane, alimenteremo il nostro coraggio rincuorandoci reciprocamente alla fede e al discepolato.

Ma soprattutto sappiamo che il sogno sarà possibile se resteremo uniti al nostro Signore Gesù Cristo. Se avremo occhi per vedere la Gloria di Dio, ogni timore scomparirà e ogni paura sarà superata.

Canteremo allora, con la gioia e la speranza di King e del movimento per i diritti civili: *We shall overcome!*